

# GIUSTIZIA E AFFINI

## IL CAMBIO PASSO

L'INCHIESTA SULLA TRAGEDIA DI RIGOPIANO HA INDOTTO IL CSM A CAMBIARE L'AGENDA SULL'AVVICENDAMENTO DEL PROCURATORE

**L'INGHIPPO** IL MINISTRO HA FIRMATO LA NOMINA, MA IL CSM LA 'BLOCCA' A PESCARA

## Tedeschini arriva ma non si sa quando

**IERI** un'agenzia di stampa ha dato la notizia della nomina di Cristina Tedeschini, attuale procuratore aggiunto di Pescara, a capo della procura di Pesaro dopo il pensionamento di Manfredi Palumbo. «Il ministro Orlando – si legge – ha firmato il decreto di nomina il 17 febbraio scorso». Ma tutto questo era noto.

**IL PROBLEMA** è che il ministro Orlando non ha dato finora impulso alla sostituzione della dottoressa Tedeschini nel ruolo di procuratore di Pescara. A meno di distacchi temporanei di al-

tri magistrati, la commissione del Csm che deve proporre al plenum una rosa di candidati non si è ancora espressa. Probabilmente sono ancora aperti i termini per presentare le domande. Rimane dunque in piedi questa particolare e stranissima indecisione da parte del Csm nel far eseguire il trasferimento nella sede indicata della dottoressa Tedeschini. La quale aveva spiegato in una recente intervista di essere fortemente impegnata nell'inchiesta sulla tragedia di Rigopiano e di non aver quindi avuto contatti col Csm, dopo la nomina a capo della procura di Pesaro, per il trasferimento stabilito. Ovvia-

mente rimaneva in attesa della decisione del Csm in merito ai tempi della presa di possesso dell'ufficio pesarese.

**DOVE**, in questo momento, non essendo un procuratore, è stato deciso dai sostituti della procura di adottare un vicariato a rotazione. In pratica, a turno, tutti e sei i magistrati assumono per un certo periodo il ruolo di capo della procura facente funzione guidando dunque la procura per un tempo stabilito. Una scelta che è stata fatta per sopperire al mancato arrivo nei tempi previsti del nuovo procuratore Cristina Tedeschini, trattenuta a Pescara.



**IL NUOVO CAPO** Cristina Tedeschini è il nuovo procuratore di Pesaro. E lo è tuttora di Pescara

# Tribunale, bonifica finita: «Siamo stati bravi»

*Il presidente Perfetti loda tutti. Sindaco: «Grande sinergia». Speso un milione e mezzo*

## L'ASSISE

### Domani requisitoria per omicidio Isma

**RIPRENDE** domani in Corte d'Assise di Pesaro il processo per l'omicidio di Ismaele Lulli, il ragazzo di 17 anni di Sant'Angelo in Vado ucciso nel pomeriggio del 19 luglio 2015 vicino alla chiesetta di San Martino in Selvenera. A sferrare i fendenti mortali sono stati due suoi «amici», Igli Meta e Marijo Memma, ventenni, albanesi, il primo spacciatore, il secondo compare di consumo di droga ed compagno di classe di Ismaele.

**IL RAGAZZO** di Sant'Angelo ha perso la vita perché Igli si è messo in testa di vendicarsi del fatto che Isma avesse avuto una relazione con la fidanzata di Igli, Ambra. Da qui, la trappola per attirarlo in auto, la corsa in collina, le torture fino al taglio della gola. Di cui Igli si era sempre assunto la responsabilità per poi, nelle ultime udienze, scaricarle su Marijo. Il tribunale ha già ascoltato una serie di testi e di consulenti di parte. In particolare, quelli di Igli, hanno cercato di dimostrare che non c'è stata tortura ma i segni di ecchimosi sul corpo di Isma potrebbero esser stati provocati dai vetri sparsi nel terreno dove il 17enne era stato gettato dopo l'omicidio. La procura rimane convinta che a sferrare il fendente mortale sia stato comunque Igli. Domani si chiude l'istruttoria con inizio della requisitoria

di **ELISABETTA ROSSI**

**MANCAVA** solo l'ufficialità alla riapertura del Palazzo di Giustizia ed è arrivata ieri con un mini taglio del nastro e conferenza per fare il punto della situazione. E tirare le somme. Quasi un milione e mezzo di euro è costato l'incendio del 30 dicembre scorso, scoppiato al secondo piano dell'edificio. Sono andati bruciati un «tavolino, una fotocopiatrice, un mobiletto, un quadro elettrico e diverse prese a muro» ma soffiato su ogni centimetro dell'edificio strati di polveri nere e tossiche. Per la precisione, «1 milione e 300mila euro, (iva compresa), è l'importo impegnato dal Comune, - come si

### LO STRACCIO ROBOTICO E' stato usato un drone per pulire tre chilometri di tubi e condotte

legge nella relazione del Comune - mentre 85mila sono quelli stanziati dal Ministero della Giustizia» per la bonifica dei faldoni e la sostituzione degli arredi danneggiati. A pagare tutto il resto, per conto del Comune, sarà l'assicurazione dell'ente, le Generali. Lo hanno ribadito anche ieri mattina il sindaco Matteo Ricci e il funzionario del servizio sicurezza, l'architetto Davide D'Ursi. L'assicurazione (presenti ieri anche i dirigenti delle Generali) metterà mano al portafoglio senza batter ciglio. Senza ulteriori indagini, a quanto pare, neppure sullo stato di manutenzione degli impianti prima del 30 dicembre. A chiarire cause e responsabilità, ci penserà quindi l'inchiesta della Procura. Il fascicolo sul tavolo della pm Valeria Cigliola è ancora aperto. Incendio colposo, l'ipotesi di reato, ma tuttora contro ignoti. «Di più



**IL BLACK OUT**  
Il presidente Perfetti nei giorni successivi all'incendio munito di mascherina per muoversi



**IERI E OGGI** Sopra: subito dopo l'incendio, sotto: felici dopo la bonifica



non possiamo dire» taglia corto il presidente del Tribunale Mario Perfetti dal banco dei giudici dell'aula dell'Assise scelta per l'inaugurazione della «rinascita» dell'edificio.

«**DOPO** la bonifica di fumi veramente nocivi, il palazzo è tornato più bello di prima – dice Perfetti – siamo stati tutti molto bravi. Ora dopo 2 mesi di sospensione dei lavori, che hanno visto la bonifica di 14mila fascicoli, stiamo recuperando tutte le udienze slittate. Ci vorranno altri due mesi per rimetterci in pari. Ma stiamo veramente facendo il massimo». «Oltre a quelli di ripristino, sono stati fatti anche interventi migliorativi – spiega il pm Silvia Cecchi che con la collega Maria Letizia Fucci ha seguito i lavori – sono stati mesi difficili, in cui abbiamo rimediato, grazie allo sforzo di tutti, cercando di mantenere l'attività a pieno regime». Il sindaco Matteo Ricci ha lodato la sinergia tra istituzioni: «Quando si collabora, come in questo caso, e non ci si scarica addosso le responsabilità, i risultati si vedono. E stato fatto tutto in velocità e sicurezza. E da parte delle Generali abbiamo avuto subito grande disponibilità e collaborazione».

**L'ARCHITETTO** Davide D'Ursi, direttore dei lavori, ha illustrato la bonifica «eseguita su pavimenti, soffitti, controsoffitti», per mezzo di droni che hanno ripulito oltre 3 chilometri di tubi, oltre alla «ricostruzione dei vari impianti di domotica e riscaldamento», messi ko dal fumo. Anche al giardino è stato rifatto il look. Ma soprattutto, dopo la decontaminazione fatta dalle ditte Belfor e Per, «l'aria era addirittura meglio dentro che fuori». «Lo sgombero del palazzo - ha ribadito Luciano Benini dell'Arpam - è stata una misura necessaria».